



Heike Owusu

I SIMBOLI MAYA, INCA E AZTECHI



EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Heike Owusu

I SIMBOLI
MAYA,
INCA
E AZTECHI

INDICE

GLI INCA	11
Nascita	14
Viracocha	17
Gli antenati di pietra	19
Il guerriero	21
La torre funeraria	23
Il culto degli antenati	25
I simboli tradizionali degli Inca	27
Venere	35
Gli status symbol degli Inca	37
Divinità demonica della natura	39
Il demone guardiano	41
I sacrifici umani in America centrale	43
Il quipu	47
I MAYA	49
I segni della scrittura maya	52
I glifi delle principali città maya	59
Glifi onomastici maya e aztechi	61
Esempio di iscrizione	62
Il sistema del calendario maya	63
Il sistema di calcolo calendariale	65
Tzolkin, il calendario dei giorni	67
I simboli dei giorni nel calendario maya	68
Ha'ab, il calendario dei mesi	80
I segni dei mesi del calendario maya	81
Le divinità dei numeri presso i Maya	95
I nove signori della notte	99
Gli dei dell'anno e dei punti cardinali	102
Il dio dell'anno	107
La fascia degli anni	109
Il mondo delle divinità maya	111
Il vecchio dio del sole Ahau Kin	111
Ahpuch, il vecchio dio della morte	112
Altre divinità della morte	114

Il giovane dio Buluc Ch'abtan	117
Il dio C dal volto di scimmia	119
Chac, il dio della pioggia	121
Il dio dal naso sfrangiato	123
Il giovane dio H	125
Il vecchio dio cervo	127
Il giovane dio del sole Hunahpú	129
Il dio creatore Itzamná	131
La giovane dea della luna Ixquic	133
Il vecchio dio giaguaro	135
Il mostro della ninfea - croce kan	137
Lahun Chan, il dio della stella del mattino	139
Il dio nero M	141
Il giovane dio del mais	142
Mam, la dea primordiale	145
Il dio dei sacrifici umani	147
Il dio nella chiocciola	149
Il dio dell'automortificazione	151
Tzul, il dio cane	153
Il dio dei nove mondi sotterranei	155
Il Chilam	156
Gli stadi di elevazione dei defunti	157
L'unione divina	159
Il sacro gioco della palla	160
I prigionieri	163
La statua del guerriero	165
GLI AZTECHI	167
Il calendario azteco	170
I simboli dei giorni	170
Il giorno e la notte	175
Il mondo delle divinità azteche	177
Chalchihuitlicue	177
Ciuatéotl	179
Coatlicue	181
Coyolxauhqui	183
Mictlantecihuatl	185

Ometecuhtli	187
Quetzalcoatl	189
Il tempio di Quetzalcoatl	197
Tezcatlipoca	199
Il mito del dio Tezcatlipoca	203
Tláloc	207
Tlatzoteotl	209
Tlauixcalpantecuhtli	211
Tonatiuh	213
Xipe Totec	215
Xochiquetzal	217
Xolotl	219
Xuihtecuhtli	221
Yacetecuhtli	223
L'arte delle maschere	225
L'automortificazione	226
I salassi	229
I riti cannibalici	230
Il coltello sacrificale	231
GLI ANIMALI	233
Scimmia	235
Ahuitzotl	236
Pappagallo-Arara	237
Ape	239
Chiwakli	240
Pesce	241
Cervo	243
Giaguaro	245
Coyote	247
Colibrì	249
Lama	251
Muan	253
Puma	255
Quetzal	257
Serpente	259
Serpente a due teste	259

Serpente piumato	259
Serpente a sonagli	260
Farfalla	261
LE PIANTE	263
Agave	264
Balche	265
Campeggio	266
Albero del copale	267
Albero del cacao	268
Albero del kapok	269
Albero del corallo	271
Albero della vita	272
Frangipane (Plumeria)	273
Fagiolo rampicante	274
Albero rosso	275
Ninfea	276
Tabacco	277
Convolvolo	278
Bibliografia	279
Indice analitico	281



Gli
INCA



La storia dell'imponente regno andino può essere ripercorsa a ritroso fino all'anno 1200 circa, ossia al momento in cui, secondo la leggenda, quattro fratelli partirono in direzione dei quattro punti cardinali per mettere ordine nel mondo. Il primo grande regno sorto sulle Ande prima di quello degli Inca fu il regno dei Chimù, che dominarono dal 1050 al 1460. L'impero degli Inca nacque dall'unione dei popoli Aymara, Kechua e Uru, i costruttori di Tiahuanaco, e in seguito assimilò a poco a poco popolazioni di altri ceppi. A testimonianza della grande cultura inca rimangono i resti delle città di Machu Picchu e di Cuzco, nelle quali gli Inca si mostrarono esperti nell'arte di accostare perfettamente a secco enormi blocchi di pietra.

Il termine "inca" indicava sia il popolo, sia il re, considerato l'incarnazione terrena del dio del sole. L'influsso esercitato dagli Inca sui popoli andini fu in gran parte benefico: questi ultimi abbandonarono infatti i riti cannibalici e ridussero sensibilmente la pratica dei sacrifici umani. Il regno inca si fondava su un'organizzazione assai rigida, che lasciava ai singoli scarsa libertà d'espressione individuale.

Al compimento del nono anno d'età, infatti, a ogni abitante dello stato inca veniva assegnato un compito preciso: dai nove ai dodici anni si scacciavano i corvi dai campi seminati, poi, fino ai diciotto anni, si badava alle mandrie di bestiame. Fino a vent'anni i ragazzi, cui veniva costantemente raccomandato uno stile di vita quanto più possibile sobrio e misurato, fungevano da messaggeri e custodivano le greggi di lama*. L'età del matrimonio e del servizio militare si estendeva dai venti ai cinquant'anni.

* Lama: piccolo cammello adatto alle altitudini elevate delle Ande, utilizzato come animale da soma e nella produzione di carne e lana.

Gli anziani e gli invalidi svolgevano attività commisurate alle loro forze. Tutti gli abitanti dovevano corrispondere regolarmente dei tributi allo stato, che venivano loro restituiti nei periodi di carestia. La religione ufficiale prevedeva un solo dio, Viracocha. Il culto di quest'ultimo, tuttavia, era praticato esclusivamente dai nobili, mentre i contadini rimasero fedeli alle divinità locali e agli spiriti della natura.

Nessun altro stato, a eccezione dei moderni sistemi totalitari, ha mai perseguito un controllo pari a quello praticato nel regno degli Inca. Un particolare sorprendente è che gli Inca non abbiano mai sviluppato alcuna forma di scrittura. Per registrare le informazioni, gli eventi e i pagamenti, veniva utilizzato un sistema di nodi*, con il quale però non era possibile fissare per esempio i nomi delle principali personalità politiche. Indagini più recenti hanno stabilito che le decorazioni geometriche sui tessuti e sulle ceramiche sono in realtà dei segni geroglifici, il cui significato è a tutt'oggi ignoto.

* Si tratta del "quipu" ("nodo" nella lingua inca), un sistema di archiviazione e memorizzazione costituito da una corda alla quale erano annodate cordicelle multicolori, raggruppate a intervalli regolari, con differenti tipi di nodi, secondo particolari significati convenzionali. I quipu venivano utilizzati come memorizzatori, calendari, mezzi di contabilità e di trasmissione di messaggi e per altri svariati scopi. (N.d.T)



NASCITA

Per gli Inca, i Maya e gli Aztechi la vita del cosmo consisteva in un ciclo di morte e rinascita. Soltanto i Maya, però, ritenevano che dovesse trattarsi di un processo temporale illimitato, eterno, perché sulla base della loro esperienza credevano che soltanto l'incarnazione terrena consentisse il perfezionamento intellettuale e spirituale. Nell'aldilà il defunto si trovava in una sorta di passività spirituale finché, divenuto consapevole della propria situazione, provava il desi-

derio irrefrenabile di rinascere quanto prima possibile. Ciò nonostante, secondo il credo maya il defunto non poteva reincarnarsi di sua spontanea volontà, ma doveva essere guidato dagli uomini di questo mondo. Questo compito spettava prevalentemente al sacerdote Chilam, che era in grado di stabilire un contatto spirituale con le anime dei defunti per aiutarle a reincarnarsi nel migliore dei modi possibili.

Contrariamente a molti altri popoli primitivi, i Maya sapevano perfettamente che il concepimento fisico conseguiva dall'atto sessuale. Secondo la loro concezione, tuttavia, era necessario l'intervento divino o sacerdotale per instillare l'anima nell'essere vivente che si andava formando.

Anche le donne gravide preparavano la nascita con numerose preghiere e sacrifici. Per partorire senza complicazioni chiedevano aiuto alla giovane dea della luna, nel suo aspetto di Ixchel (la Signora Arcobaleno).

Gli Aztechi trattavano le gestanti con gli stessi riguardi riservati alle persone malate. Rivolgevano loro attenzioni e premure e si preoccupavano di proteggerle da situazioni emotivamente troppo intense. Le partorienti assumevano inoltre droghe che facilitassero il parto. Se una donna moriva di parto, le spettava nel regno dei morti uno *status* particolare, che le garantiva il diritto di giungere direttamente in cielo. Lo stesso valeva anche per gli dei: il disegno mostra la dea detta "dei tre coltelli di selce" che ha appena partorito il dio Yei Tecpatl. Colpiscono i seni grandi e pesanti, assenti in altre raffigurazioni femminili azteche. In generale l'immagine denota un buono spirito d'osservazione.



L'unica e suprema divinità inca

VIRACOCHA

Contrariamente a popolazioni messicane come i Maya e gli Aztechi, gli Inca veneravano un'unica, suprema divinità, Viracocha, che rappresentavano solo raramente, poiché l'immagine creata dagli uomini non avrebbe mai potuto renderne l'effettiva grandezza e varietà di aspetti. A questo dio non furono mai offerti sacrifici umani. Oltre al supremo dio creatore, il popolo contadino venerava vari spiriti naturali locali. In loro onore si celebravano piccole cerimonie entro le mura domestiche.

Il disegno riproduce la raffigurazione centrale della porta di ingresso di Tiahuanaco, la vecchia capitale. Oggigiorno gli esperti concordano sul fatto che si tratti di una rappresentazione del dio creatore Viracocha nella sua funzione di disco solare donatore di vita, circondato da uomini uccello simboleggianti altre stelle e pianeti.

Secondo il mito, all'inizio dei tempi il dio Viracocha emerse dalle acque del lago Titicaca per fondare la città di Tiahuanaco. Per porre fine all'eterna oscurità creò il sole e gli assegnò il compito di risplendere ogni giorno percorrendo un determinato arco nel cielo. Inviò quindi gli altri astri e la luna ai posti assegnati loro in cielo. Dopo aver popolato il mondo di svariate creature, scolpì delle statue di pietra e infuse loro la vita, generando così i primi esseri umani.